

NEL 1997 la Toscana era il fanalino di coda d'Italia. Chi aveva bisogno di un trapianto d'organi veloce era meglio che andasse altrove. Poi lo scatto d'orgoglio, con l'intero sistema sanitario che pose il problema alla Regione: qui o si investe davvero, oppure diciamo chiaramente ai malati che non siamo all'altezza della situazione. L'allora assessore alla sanità Claudio Martini, oggi governatore, accettò la sfida e inviò un gruppo di medici in Spagna a imparare come si gestiva l'intero sistema dei trapianti. Furono chiamati "viaggi virtuosi" e in poco tempo i risultati cominciarono ad arrivare.

Adesso, a distanza di undici anni, la Toscana è un fiore all'occhiello nel campo dei trapianti ed è la regione leader per il numero dei prelievi. Da queste parti l'Aido vanta il record italiano di 73,7 espianati per milione di popolazione, con il 32,8 di organi utilizzati, a fronte di una media nazionale di appena 20 per milione di popolazione. Neppure lo scandalo del 14 gennaio 2007 con la vicenda degli organi infetti

usciti da Careggi ha abbassato la media dei donatori. Al punto che in molti casi ci permettiamo di mandare gli organi anche in altre regioni.

MA CHE COSA è successo in così pochi anni per ribaltare la situazione? Il dottor Vincenzo Passarel-

li, presidente nazionale dell'Aido ed ex presidente toscano (ha appena ceduto il testimone regionale a Umberto Biagi) ha le idee chiare: «Guardi, prima di tutto va sottolineato l'alto livello di civiltà di questa terra — risponde —. Poi c'è la perfetta organizzazione della macchina. O meglio, della rete. Il no-

stro modello ha fatto scuola in Italia».

In pratica, cosa vuol dire?

«Vuol dire che in ogni ospedale c'è un coordinatore che segue l'emergenza in tutti gli aspetti, dalla riattivazione al laboratorio di analisi, dal rapporto con le famiglie alla protezione civile per il trasporto

d'urgenza degli organi. E in Toscana, questa figura di coordinatore è stata introdotta due anni prima dell'arrivo della legge nazionale».

Che cosa è stato determinante?

«La formazione, soprattutto dentro gli ospedali per preparare e motivare gli operati, non solo medici ma anche infermieri. A giorni, a Pisa, esce il secondo ciclo di studenti che hanno fatto un master sul coordinamento donazioni per infermieri».

I numeri dei trapianti sembrano darvi ragione.

«Le dico solo che a Pisa nel 2008 siamo arrivati a 105 trapianti di fegato e una decina di pancreas, mentre a Siena ce ne sono stati più di venti di cuore. Per i reni abbiamo tre centri: Firenze, Pisa e Siena. Inoltre abbiamo vere e proprie eccellenze anche per quanto riguarda il trapianto di tessuti. La banca della cute a Siena è uno dei centri più importanti d'Europa; quella delle cornee a Lucca la migliore d'Italia dopo Mestre. In pratica, proprio per le cornee non esiste lista d'attesa: in caso di necessità si possono avere in tempo reale. Addirittura ci possiamo permettere di "regalarle" ad altre regioni».

Primi in Italia per gli espianati Alla Toscana un record di civiltà